

→ **«Crisi umanitaria»** L'Onu stanzerà 65 milioni di dollari per far fronte all'emergenza

→ **Inchiesta indipendente** la chiede l'inviato Usa. Il capo del governo ad interim visita Osh

Kirghizistan, i morti sono 2000

«A rischio 1 milione di persone»

Foto di Sergei Ilnitky/Epa-Ansa



Profughi uzbeki in fila al confine per rientrare in Kirghizistan

Migliaia le vittime delle violenze in Kirghizistan. È la stessa presidente ad interim Rosa Otumbayeva a moltiplicare la cifra dei morti. Per l'Oms 1 milione di persone hanno bisogno di aiuto. «È crisi umanitaria».

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

«Sono venuta qui per parlare con la gente e sentire che cosa dice su quello che è successo». Con un giubbotto antiproiettile, Rosa Otumbayeva si affaccia sulla piazza del mercato di Osh. Come capo del governo ad interim viene a mostrare che lo Stato è ancora in piedi, anche nel sud del Kirghizistan devastato da una settimana di violenze di cui ha fatto le spese soprattutto

la comunità uzbeka. Le notizie «di prima mano» che trova tra le strade di Osh non sono confortanti. Le stime ufficiali delle vittime si sono fermate a 192, ma Otumbayeva intervistata dal russo Kommersant fa un'altra cifra. «L'aumenterei di almeno 10 volte». Il bilancio della vampata di terrore che ha bruciato Osh e Jalalabad è tutto maiuscolo: 2000 morti, 300.000 sfollati, 100.000 profughi che hanno trovato rifugio in Uzbekistan. Un milione le persone travolte dalla crisi che hanno bisogno di aiuto, secondo le stime dell'Organizzazione mondiale della sanità, quasi un quinto della popolazione totale del Kirghizistan.

La macchina degli aiuti si sta mettendo in moto, sono stati chiesti 65 milioni di dollari per far fronte all'emergenza nei prossimi mesi. Ad

Osh di notte si spara ancora, anche se il furore dei giorni passati sembra consumato, ridotto a cumuli di case incenerite e a barricate di camion e autobus rovesciati che ora fanno da schermo alla comunità uzbeka, terrorizzata. Lungo le strade la presenza di militari è sempre più massiccia, si

Militari russi
Verranno inviati
per proteggere
istallazioni strategiche

moltiplicano i posti di blocco. Ma più soldati non vogliono dire più sicurezza. Non sono isolati i racconti degli scampati, che accusano l'esercito di aver dato man forte agli irregolari. «L'esercito è addestrato solo a spara-

re», spiega alla Cnn un ufficiale di polizia. Quello che serve invece è trovare il modo per ricucire la ferita aperta tra kirghizi e uzbeki, ricominciare a parlare.

«DIPLOMAZIA POPOLARE»

È quello che prova a fare Rosa Otumbayeva, resistendo alle critiche della folla che si ferma a parlare con lei. «Usare la diplomazia popolare», è questa la sua strategia, «non diciteli che non stiamo facendo niente, lasciateci almeno la speranza». La calma sta tornando, insiste, c'è stato uno scambio di ostaggi tra uzbeki e kirghizi, i leader religiosi ortodossi e islamici si sono incontrati per parlare di pace.

Il governo ad interim accusa Bakyev, suo fratello e suo figlio, di aver orchestrato le violenze per inde-